



Il linguaggio della progressione personale nell'ambiente fantastico giungla

L'ambiente fantastico fornisce al bambino e alla bambina un linguaggio significativo che li aiuta ad accostarsi alla complessità sociale e a viverla in modo autentico e personale, perché parla direttamente al cuore prima ancora che al cervello.

Questo articolo fa seguito a quello apparso con il titolo "Per giocare finalmente la progressione personale con i lupetti e le coccinelle" su Scout - Proposta Educativa n. 41 del 31.12.1988 e ha come scopo innanzi tutto di precisare meglio i motivi che rendono il linguaggio della Giungla adatto a formulare e a concretizzare la progressione personale e in secondo luogo di fare un esempio di applicazione pratica di quanto detto.

L'ambiente fantastico Giungla fornisce ai bambini un linguaggio caratteristico e significativo che parla direttamente al loro cuore prima ancora che al cervello. Infatti tale linguaggio propone una dimensione simbolica con la quale i bambini hanno consuetudine e familiarità e i cui messaggi sono per loro già decodificati.

Propone una parabola di crescita sia personale (Mowgli) che comunitaria (il branco di Seeonee) che è assolutamente UNICA e che come tale va mediata dall'interpretazione del bambino, secondo le caratteristiche della MORALE INDIRETTA che caratterizza tutta la nostra scelta pedagogica.

La Giungla propone dei valori morali, delle figure di adulto, delle immagini di vita relazionale che sono riutilizzabili da parte del bambino, e che costituiscono in alcuni casi (soprattutto i valori) i medesimi fondamenti della nostra progressione personale. È in insomma la PARLATA NUOVA con cui si spiega al bambino una cosa difficile come il significato e la fatica del crescere.

I momenti di crescita

La Giungla infatti propone gli stessi tre momenti di crescita che le branche hanno individuato come caratteristiche della progressione personale dei bambini, e cioè:

a) la **conoscenza/scoperta**: Mowgli è accolto in una comunità già formata, costituita da adulti e coetanei, scopre subito all'interno di essa l'esistenza di alcune regole (consiglio della rupe per l'accettazione) e la presenza di una legge "immanente", nel senso che non è solo un patto sociale stipulato tra le parti per reciproca utilità, ma corrisponde alla verità delle cose: scopre infine che l'errore è tesaurizzabile e la comunità non nega la fiducia a chi sbaglia;

b) l'**impegno/competenza**: Mowgli impara che l'affermazione della legge e della giustizia sono inscindibili dall'apporto personale: vedi l'impegno di Mamma Lupa pronta a battersi a morte, l'impegno di Kaa, Baloo e Bagheera che rischiano la vita alle Tane fredde e poi il suo impegno nella caccia del Fiore rosso e in quelle seguenti;

c) la **disponibilità/responsabilità**: inizialmente questo concetto-valore è appreso tramite l'esempio e l'imitazione degli adulti, i primi che accolgono Mowgli "scommettendo" su di lui, un cucciolo nudo e indifeso. Poi anch'egli apprenderà ad essere disponibile, prima nelle piccole cose (sono troppo piccolo... ma spingo le capre in bocca a quelli che sanno mangiarle) e poi nelle più grandi e impegnative. (È vero che sono un uomo; ma il mio stomaco mi dice che questa notte ho affermato di essere un lupo).

La pista di Mowgli è retta da "pilastrini" paralleli a quelli della nostra progressione personale:

a) la **promessa**, ovvero una strada da percorrere intenzionalmente con gli altri: molte volte, nel corso del racconto, i vari personaggi si appellano alla "parola" come una traccia scelta consapevolmente davanti alla comunità, che impegna al rispetto della legge e alla propria coerenza;

b) la **legge**: la legge della Giungla è "vera" e **orienta** la pista di Mowgli. Come la legge scout (modulata infatti su quella biblica e non su un codice occidentale) dà delle direzioni piuttosto che costringere. È, in piccolo e nel secolare, una TORAH (etimologicamente "frecce") e non una LEX (etimologicamente "legare");

c) il **motto**, ovvero la modalità di cammino personale: questo concetto è presente nello spirito della Giungla sia a livello generale di impegno che a livello di capacità personali. Queste corrispondenze non sono mai esplicite e meccaniche e questo consente di non fare pericolose confusioni tra la parabola esemplare di Mowgli e la progressione personale del singolo, anche se il bambino desidera diventare in gamba come Mowgli.

Una persona globale

Inoltre la Giungla propone un cacciare che non è solitario, ma accompagnato dagli insegnamenti non direttivi e dalla condivisione di esperienza da parte dell'adulto: Mowgli caccia con Babbo Lupo, Baloo, Akela, Fratello Bigio, Bagheera e Kaa, cambia nel corso del tempo il suo atteggiamento verso di loro, infittendo o allentando il reciproco rapporto. A ciò si aggiunga che la Giungla propone naturalmente il concetto di "preda", cioè il desiderio di mettersi alla prova e di conquistare qualche cosa è spontaneo nei bambini. Le prede sono via via più impegnative e si conquistano con l'aiuto degli altri.

Infine la Giungla propone un'immagine di persona globale: Mowgli ha intelligenza, emozioni (spesso inspiegabili anche a se stesso), qualità fisiche, si arrangia con le mani e si rende utile agli altri; annusa, osserva, ascolta, tocca e assaggia; cerca di capire e si fa spiegare i

misteri della legge, è curioso verso il mondo degli uomini.

È proprio questa complessità globalità che lo rende "signore della Giungla".

Facciamo un esempio

Paolino inizia la sua prima riunione col branco: guarda un po' timoroso gli altri bambini e gli adulti presenti, e con grandi occhi spalancati ammira i coloratissimi disegni di erbe e animali sul muro della tana. Akela lo presenta al branco, insieme ad altri bambini che come lui non indossano l'uniforme, come "un nuovo cucciolo": nomignolo ben rassicurante e affettuoso al primo impatto. Subito dopo ascolta una storia in cui si parla della fiduciosa accoglienza di un altro cucciolo, e anche questo è estremamente rassicurante. **Per questo motivo è importante mantenere il termine "cucciolo" nel linguaggio del branco.**

Inoltre, se Akela è un veterano color del tasso, avrà cura di far giocare alcune parole maestre relative ai diritti dei cuccioli (V. "Come venne la paura") cosicché egli si senta garantito, anziché sminuito, dall'esperienza e dalle capacità dei più grandi.

Fin dai primi due racconti, Paolino fa la conoscenza con quattro personaggi fondamentali: Akela, Baloo, Bagheera e Kaa; gli sono immediatamente presentati con nette pennellate, ed egli impara quasi subito a riconoscerne le caratteristiche fondamentali, senza alcuna forzatura.

Akela è colui che garantisce il rispetto della legge, guida il branco, sa ottenere dai lupi ciò che è meglio per tutto il branco. Per Paolino è naturale che con Akela, fuori e dentro il racconto, ci si sforzi di dare il meglio di sé; per i VV.LL. di Paolino "Akela" sarà invece il personaggio che porterà il nuovo cucciolo a cacciare con la formazione del carattere (1° punto di B.-P.).

Paolino apprende dal racconto che **Bagheera** è la più grande cacciatrice e maestra di caccia della Giungla; che nessuno è agile, silenzioso, forte e resistente come lei... vorrà quindi emularla. Per i VV.LL. di Paolino, invece, "Bagheera" sarà il personaggio che porterà il nuovo cucciolo a cacciare con salute e forza fisica (2° punto di B.-P.).

Kaa è un personaggio particolare e complesso, il più vecchio e il più saggio di tutta la Giungla: Paolino capisce che questo grosso pitone ha sempre la soluzione giusta per tutti i problemi; per i VV.LL. di Paolino il personaggio "Kaa" sarà quello che porterà il nuovo cucciolo a sviluppare l'abilità manuale, intesa soprattutto come capacità di trovare soluzioni creative a problemi diversi, che è poi il concetto più propriamente scout dell'abilità manuale (3° punto di B.-P.).

Paolino scopre anche **Baloo**, questo orso pacifico e lungimirante, che sa ri-

volgere la parola giusta a tutti i popoli della Giungla e si prende cura dei più piccoli: cercherà di rendersi utile come lui, mentre i VV.LL. daranno al cacciare con il personaggio "Baloo" il significato del servizio verso il prossimo (4° punto di B.-P.).

Sarebbe opportuno che nella tana fosse dato sufficiente risalto a questi personaggi, al loro cacciare e conquistare prede, attraverso murali e cartelloni.

Il lupo della legge

Fin dal primo racconto Paolino ha anche sentito parlare della legge, e ha visto come anche nel suo branco questa sia "la liana che tutto cinge"; vede e sente come Akela e gli altri VV.LL. si appellino al continuo rispetto della legge e capisce che per far parte di questo gruppo di bambini con cui si diverte un mondo deve accettarne le regole: diventare cioè, in tutto e per tutto, un lupo della legge. È il desiderio di appartenenza che lo spinge a vincere la timidezza e a chiedere ai VV.LL. di pronunciare la sua promessa. Paolino vuole diventare un lupo della legge, i VV.LL. vogliono che lui raggiunga, rispetto ai 4 punti di B.-P., l'obiettivo della scoperta, prima tappa della sua progressione personale.

Akela e Paolino stabiliranno insieme, chiacchierando, quali prede di Akela, Baloo, Bagheera e Kaa dovranno essere conquistate per diventare lupo della legge; Paolino le scriverà sul quaderno di caccia per ricordarsele bene e quindi inizierà a "lavorarci sopra".

Siccome sono passati pochi mesi dall'ingresso dei cuccioli in branco e Akela non li conosce ancora molto bene, e siccome non si vuole penalizzare lo spirito gioioso e di spontanea adesione della promessa, le prede per questa prima tappa potrebbero essere abbastanza uniformi per tutti i cuccioli, ma... **ATTENZIONE! SOLO PER QUESTA TAPPA!**

Alcuni esempi:

preda di Akela: arrivare sempre puntuale alle attività, iniziare il quaderno di caccia e portarlo sempre con sé, conoscere il motto...

preda di Baloo: conoscere il nome di tutti i fratellini e le sorelline del branco, conoscere la preghiera/canto con cui si apre/chiude l'attività, conoscere la legge...

preda di Kaa: partecipare alla pulizia della tana o dell'angolo di sestiglia costruirsi il nodo per il fazzolettone...

preda di Bagheera: partecipare attivamente ai giochi del branco, ricordando le regole di quelli principali, imparare a camminare col resto del branco in caccia...

La promessa

Paolino non fa prove d'esame: vede egli stesso, con l'aiuto delicato di Akela

e dei vecchi lupi, che cosa riesce a fare durante le attività e quali prede ha conquistato. Akela può consegnarli delle prede concrete (un sambhur o una zampata di carta) da incollare sul quaderno di caccia man mano che gli obiettivi vengono raggiunti.

Quando ha dimostrato - in primo luogo a se stesso - di essere un lupo della legge, cioè di conoscere lo stile di vita cui si impegna ad aderire, Paolino pronuncia la sua promessa.

ATTENZIONE! Non c'è intervallo di tempo tra le due cose: nella medesima cerimonia Paolino riceve il distintivo di lupo della legge e il fazzolettone e la testa di lupo che sottolineano l'appartenenza alla grande famiglia degli scouts.

Arrivato a questo punto Paolino potrebbe essere preso - giustamente - da manie di grandezza e chiedere immediatamente di diventare lupo della rupe... Le possibilità sono le seguenti:

1) fatevi un esame di coscienza: siete sicuri di non aver presentato la progressione personale come una caccia al tesoro in cui vince chi arriva per primo, piuttosto che insistere sul gusto di conquistare prede difficili e al "proprio meglio"?;

2) la possibilità non esiste: i bambini sono molto seri e autocritici nel valutare i propri comportamenti, capacità e "prospettive", se la tradizione e la F.F. del branco forniscono loro gli strumenti necessari all'autovalutazione;

3) rispiegategli che cosa è la pista e intanto dirottate il suo entusiasmo verso le specialità: occorrono zampe più forti e denti più aguzzi per cacciare prede più impegnative.

Le successive tappe

Alcuni errori metodologici che potrebbe commettere un V.L. in un momento di distrazione:

- proporre una preda che Paolino non potrà mai conquistare, "così si dà una regolata e impara a chiedere le cose giuste al momento giusto": lo Scouting si basa sulla pedagogia del successo, non del fallimento!

- proporre una preda che necessiti un anno di lavoro, così da imporre l'iter ottimale (per i capi, non necessariamente per i bambini!) di una tappa l'anno. Ricordiamoci della capacità reale di concentrazione su un obiettivo di un bambino, e del suo bisogno vitale di vedere risultati concreti immediati o quasi in seguito al proprio operato.

Il medesimo iter funziona naturalmente per le successive tappe della competenza (lupo della rupe) e della responsabilità (lupo anziano).

**Pattuglia nazionale
e incaricati regionali l/c**